

Elio Germano  
 al Bif&st:  
 Villa Roth  
 e la Rossani,  
 Taranto  
 e Volonté

# L'impegno dell'attore

di NICOLA SIGNORILE

**U**n attore in prima linea. «Per me essere artisti può aver senso solo combattendo le battaglie che ritengo giuste». Elio Germano, jeans e giubbotto di pelle, si presenta al Bif&st 2014 affabile e barricadero come sempre. Incontra il pubblico della Galleria che ha riempito la sala per vedere *L'ultima ruota del carro* di Giovanni Veronesi ed è protagonista del Focus, anche quello affollatissimo, al Palazzo delle Poste. Tra un autografo e l'altro, ci fermiamo a chiacchiere in un luogo della città a lui particolarmente caro, dove torna con piacere dopo le riprese baresi di *Il passato è una terra straniera* di Daniele Vicari, la Taverna del Maltese. «Ricordo che era inverno, nevicava e noi giravamo scene d'estate, a mezze maniche sotto la neve, in una decappottabile. Comunque è bello essere qui. Vedo che finalmente hanno terminato i lavori a piazza Battisti (dove era ambientata una delle scene più forti del film), ora è un bel posto. Purtroppo il nostro lavoro ci porta a non vedere molto delle città dove giriamo. Siamo 12 ore sul set. Ma di notte la Taverna era il nostro rifugio, arrivavamo alle tre del mattino e la occupavamo fino alle prime luci dell'alba. Mi ritrovo alla grande nell'idea di ospitalità pugliese di cui si parla sempre».

**Il Bif&st quest'anno è dedicato alla figura di Gian Maria Volonté, sua figlia Giovanna l'ha spesso paragonata a lui, che ne pensa?**

«Non scherziamo. Giovanna è una mia cara amica, capisco perché le ha parlato di me. Artisticamente è assurdo qualunque paragone. Provo amore profondo per gli attori di quell'epoca. Mi interessa l'impegno delle persone come cittadini, il mestiere in vista ti dà qualche possibilità in più di incidere. Però oggi esporsi spesso è controproducente, si inizia a parlare di quanto sia giusto l'impegno di questo o quell'attore e non del senso della battaglia in sé. Poi manca la consapevolezza della collettività che c'era ai tempi di Volonté, sono due mon-

di differenti».

**Mi sembra che lei non faccia fatica a esporsi, però.**

«Oggi bisogna rispondere a un problema di individualismo pesante e nel mio lavoro si fa sentire ancora di più il tutto contro tutti».

**Tra le altre cose, è noto il suo impegno contro lo sgombero degli edifici occupati. A Roma per l'Angelo Mai e a Bari per salvare Villa Roth.**

«A Villa Roth mi sono esibito con il mio gruppo Bestie Rare e ho anche dormito tre notti. Conosco e seguo la situazione barese da lontano, compresa l'occupazione della caserma Rossani. Ormai è una questione nazionale. Chiedo che si discerna tra chi inciampa nell'illegalità per un bene o una causa collettiva e chi lo fa per un bene personale. Io rispetto e condivido l'impegno e il sacrificio per un bene che riguarda la collettività, che sia nella legalità o al di fuori di essa. Il nostro Stato è dormiente, a volte c'è bisogno di passi ol-

tre il consentito per fare funzionare le cose. Se c'è una esigenza abitativa, nell'assenza dello Stato, le persone si devono prendere la casa, poi arriverà lo Stato a regolamentare. Le situazioni di abbandono sono tante, chiunque si dà da fare per metterle a posto dovrebbe essere tutelato, non perseguito. Ci salviamo solo se ritroviamo il senso di appartenenza e di comunità. Le istituzioni devono rendersi conto che questi luoghi non sono pieni di terroristi, lì si rifondano le basi di un'appartenenza a qualcosa, di un mettersi a disposizione degli altri».

**Questa idea di impegno per la collettività si lega all'esperienza del Concertone del 1 Maggio "alternativo", organizzato con Mi-**

**chele Riondino a Taranto lo scorso anno. Ci tornerà anche quest'anno?**

«Purtroppo in quei giorni lavoro, ma darò una mano come posso. Parliamo di un concerto senza sponsor dove nessuno guadagna niente, la tv locale fa la diretta senza pubblicità, la gente mette tutto a disposizione mentre a Roma anche gli artisti vengono pagati. Il disastro di Taranto è ormai chiaro a tutti. La gente si vergognava a parlarne fino a poco tempo fa. Grazie al concerto la città, in un certo senso, si è liberata, chi viene al concertone passa dall'essere cliente di qualcosa ad essere protagonista di un evento, anche emotivamente».



Elio Germano ieri al Bif&st, al suo arrivo al cinema Galleria per la proiezione di «L'ultima ruota del carro». A sinistra, Germano nel film con Ricky Memphis e Alessandra Mastrorandi